

Sette libri per sette giorni

## STORIE D'AMORE E MATEMATICA

**1. L'uso sapiente delle buone maniere di Alexander McCall Smith (Guanda).** Irene Bignardi l'ha paragonata a Miss Marple. In più, Isabel Dalhousie, detective della serie di McCall Smith, è anche una donna moderna: partorisce un po' avanti con l'età e ha un uomo di 14 anni più giovane.

**2. Chiedilo a Mike! di Michael Moore (Mondadori).** Il regista di

*Sicko* dà i suoi consigli al futuro presidente degli Stati Uniti che, si augura, sia Obama. Sapendo che i suoi nemici citeranno il libro in modo fazioso per screditarlo, Moore si inventa in appendice tutta una serie di frasi estrapolate che potrebbero, fuori contesto, ritorcersi contro di lui. Tipo: «Vorrei andare a letto... con Gesù», o «Mi piacerebbe... uccidere... le piccole bimbe dei papà ricchi».

**3. Malinverno di Fabio Lubrano (Zanichelli).** Doveva diventare un libro oltre dieci anni fa, eppure *Malinverno* è rimasto nel cassetto del suo, dotato, autore. Succede. Ora ne vorremmo tessere le lodi: se riuscite a superare il pinguino in copertina, è una storia d'amore malinconica, ironica e poetica. **4. Il collegio di Santa Lucia di Karen Russell (Eliot).** Dieci storie su «gioviette allevate dai lupi» spedite al collegio

per una sorta di *rehab*. Della ventisettenne Russell, paragonata a García Márquez e Foer, parlano tutti bene. Soprattutto Stephen King. **5. Le cose accadono di Angelo Cannavacciuolo (Cairo).** Una storia che dà l'esempio a quelli che vivono una vita che non amano e si trascinano giorno per giorno, senza cambiare mai le cose. A tutti: è possibile.

**6. Alabama Song di Gilles Leroy (Baldini Castoldi Dalai).** La storia d'amore e di eccessi tra lo scrittore Francis Scott Fitzgerald e sua moglie Zelda, vista dalla parte di lei. Con questo romanzo Leroy ha vinto il Premio Goncourt 2007. **7. Una certa ambiguità di G. Suri e H. S. Bal (Ponte alle Grazie).** Ennesimo romanzo tra il sentimento e la matematica, come vuole la moda oggi, scritto da due amici indiani con un master a Stanford. Qui ci si interroga sulle certezze della scienza e della religione. (Silvia Bombino)

